



# Heineken Jammin' Festival 2010

Anche quest'anno abbiamo deciso di raggiungere Venezia per ricevere la nostra dose di scarica rock all'aria aperta. Come ogni edizione, i nomi in programma sono allettanti in ogni giornata ed il cartellone ben farcito in un climax che va dalle band emergenti, vincitrici del fortunato contest on line, alle band straniere di discreto successo internazionale, fino ai nomi più altisonanti del panorama musicale che, per parlare di soldi, meriterebbero da soli il prezzo del biglietto.

**L**a nostra scelta è ricaduta sulla prima giornata, in cui il caldo e l'umidità devono aver costituito una prova fisica non indifferente, ma credo di parlare a nome di molti se dico che ne è valsa la pena.

La situazione non è migliorata al calar delle tenebre, quando un esercito di zanzare incredulo per la consistenza del banchetto si è dato alla pazza gioia; neanche il repellente è riuscito a salvarci completamente dal nostro destino di prede succulente, e a fine giornata è difficile immaginare se i litri bevuti siano stati più quelli di birra o di sangue!

Ma lasciamo le lamentele sul caldo e gli insetti agli anziani, mentre noi ci dedichiamo al vero protagonista di questo tour de force di quattro giorni: lo spirito del rock'n'roll, che da Woodstock al 2010 è ancora in grado di unire in una stessa massa calorosa e sudaticcia migliaia di persone.

Intorno alle 25.000 in questo primo giorno, distribuite tra il parterre erboso e la collinetta di fronte al palco dove, tutto sommato, tutto quel caldo non si è sentito.

Da questa posizione gli artisti sul palco non erano più grandi di una puntina per giradischi, ma siamo stati comunque in grado di goderci ogni smorfia dei cantanti grazie ai tre maxischermi.



Noi di Sound&Lite abbiamo varcato la soglia del Parco San Giuliano in tempo per farci trasportare dalla voce suadente di Dolores O'Riordan, leader dei Cranberries, che ci è sembrata piuttosto pacata sul palco, ma sempre carismatica.

Un inizio ideale per entrare in sintonia con la serata e prepararci l'umore per quello che sarebbe venuto dopo: la bomba sonora ad orologeria marcata Aerosmith. Non mi soffermo a parlare dell'esibizione dei padrini del rock melodico; aggiungo solo che, dopo averli visti dal vivo, è facile comprendere perché siano in giro da quarant'anni senza che nessuno li abbia mai spodestati dal loro trono.

Ma il mio pensiero va oltre l'esibizione da palpazioni di sabato sera, e si dirige frettoloso verso il nubifragio del secondo giorno di festival. Noi non c'eravamo ma, dando un'occhiata qua e là alle recensioni sui forum, un'idea ce la siamo fatta.

Tra lo scontento e il dispiacere per aver fatto tanti chilometri ed esser tornati a casa a mani vuote, anzi, magari con un bel raffreddore se non un principio di congelamento, leggiamo anche qualche commento critico nei confronti dell'organizzazione che, secondo alcuni, non ha gestito la comunicazione in maniera tempestiva, avendo fatto sapere solo a tarda ora che l'esibizione dei Green Day era sospesa e che il pubblico poteva tornare a casa. Ma le recensioni non sono tutte incentrate sulle lamentele, troviamo anche apprezzamenti sulla location che, in condizioni meteorologiche stabili, risulta alquanto suggestiva per merito dello scorcio sulla laguna veneziana, con tanto di super nave da crociera illuminata a giorno che si intravedeva da dietro il palco. Insomma nel dibattito on-line tra la vecchia sede di Imola e questa di Mestre, a quanto pare vittima di una maledizione, i veterani del rock si dividono.

A noi non resta che aspettare qualche anno per scoprire le sorti di questo travagliato festival che, confrontato magari con manifestazioni straniere dello stesso genere, può ancora aggiustare qualche cosuccia a livello organizzativo, ma di certo non è inferiore ai concorrenti d'oltralpe per la qualità degli artisti e per l'affluenza di spettatori.

La location del parco di San Giuliano di Venezia – in cui si è svolta nei giorni successivi "Electro-Venice", manifestazione che propone i nomi di spicco della scena electro-house e techno, organizzata sempre da Live Nation – è sicuramente molto adatta a questo tipo di eventi, anzi, ci sarebbe ancora spazio per poter incrementare le iniziative e le strutture ad ulteriore supporto al festival.

L'unico problema logistico rilevante ci pare quello dei parcheggi, piuttosto distanti e non supportati da un adeguato servizio di navette.

Le aziende che hanno fornito i servizi sono quelle impiegate da anni in questa manifestazione. Audio-rent ha fornito l'impianto marcato Clair Brothers: i main erano composti da 20 i-5 e 12 BT-218 per lato, mentre abbiamo visto in uso per la prima volta delay composti dei nuovi i-DL, line array progettato dalla Clair specificatamente per applicazioni in linee di ritardo. La romana Limelite ha fornito le luci ed Euphon è stato il fornitore per quanto riguarda il video – tutte aziende di alto livello che hanno svolto con grande efficacia la loro funzione.

Dobbiamo anche sottolineare l'ottimo comportamento degli organizzatori verso il pubblico in occasione della sospensione del concerto dei Green Day. Infatti ai possessori del biglietto della domenica è stato concesso di accedere con lo stesso ai concerti di uno dei due giorni successivi o, in alternativa, avere un rimborso parziale di € 25.

Certamente, tempo permettendo, le cose sarebbero potute andare meglio, ma d'altra parte di fronte a situazioni così estreme e sfortunate è impossibile evitare dei disagi ad un pubblico così ampio. È comunque andata meglio del 2007, visto che nessuna struttura ha registrato crolli o seri danneggiamenti ed il giorno dopo il festival è potuto ripartire come da programma.

Ma anche sulla Laguna c'è qualcuno che pratica il voodoo? ■

**1 e 2:** Gli array di delay composti dai nuovi i-DL, diffusori line array progettati dalla Clair specificatamente per linee di ritardo. Appesi (1), ed appoggiati sui sub BT-218 (2).

